

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 1<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1969

(12<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **TESAURO**

### INDICE

#### DISEGNO DI LEGGE

**Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:**

« Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni » (438) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . .	Pag. 99, 100, 101, 103, 104, 105
CORRIAS Alfredo . . . . .	103, 105
DALVIT . . . . .	103
FABIANI . . . . .	100, 101, 102, 103
GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	101, 102, 103, 104
MAIER . . . . .	100, 101, 102, 103, 104
MURMURA . . . . .	100, 101
SCHIAVONE, relatore . . . . .	103, 104
TREU . . . . .	104
PERNA . . . . .	103, 105

*Causi, Maier, Murmura, Perna, Schiavone, Signorello, Tesauro e Treu.*

*A norma dell'articolo 25, ultimo comma del Regolamento, i senatori Bisori e Turchi sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Attaguile e Filetti.*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.*

**MURMURA**, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni » (438) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e suc-

*La seduta è aperta alle ore 10,15.*

*Sono presenti i senatori: Bartolomei, Corrias Alfredo, Dalvit, Del Nero, Fabiani, Li*

cessive modificazioni », già approvato dalla Camera dei deputati.

Onorevoli colleghi; come si ricorderà, nella scorsa seduta, nella quale iniziammo la discussione sul provvedimento all'ordine del giorno, in seguito agli interventi di alcuni componenti la Commissione venne in luce la situazione nella quale si sarebbero venuti a trovare gli amanuensi non dipendenti dalle amministrazioni comunali con l'approvazione del disegno di legge in discussione.

Personalmente, rilevai in quell'occasione come la disciplina del trattamento dei messi di conciliazione avrebbe potuto formare oggetto di un apposito disegno di legge e proposi, pertanto, l'approvazione di un ordine del giorno per invitare il Governo a disciplinare la materia.

A questo punto decidemmo di rinviare la discussione ad altra seduta al fine di approfondire ulteriormente lo studio della materia.

Il senatore Fabiani, oggi, ha presentato un emendamento — al quale si è dichiarato favorevole il relatore, senatore Schiavone — tendente a sostituire l'ultimo comma dell'articolo unico con il seguente: « Le somme riscosse per diritti di cancelleria detratti i diritti spettanti ai cancellieri ai sensi dei commi precedenti, ivi comprese le retribuzioni spettanti agli amanuensi non dipendenti comunali attualmente addetti alla cancelleria, sono devolute per il 5 per cento alla Cassa di previdenza degli avvocati e per la restante parte al Comune e destinate al funzionamento degli uffici di conciliazione, ivi compreso il pagamento delle spettanze dei messi di conciliazione non dipendenti dalle amministrazioni comunali ».

M U R M U R A . Ma chi determina questi compensi?

F A B I A N I . Sono determinati dal regolamento degli ufficiali giudiziari.

M U M U R A . Ma queste persone non hanno alcuna posizione giuridica: nelle cancellerie degli uffici di conciliazione questi amanuensi, non dipendenti dalle amministrazioni comunali, non dipendono da nessuno.

P R E S I D E N T E . Appunto perchè sono « figli di nessuno », noi vogliamo aiutarli con questo provvedimento.

F A B I A N I . Questi amanuensi...

M A I E R . Sarebbe il caso di non usare questo termine di pretto sapore medioevale.

F A B I A N I . È, però, il termine comunemente usato.

Dicevo che questi amanuensi, attualmente piuttosto numerosi, addetti al servizio di cancelleria, sono pagati da avvocati, o da cittadini che hanno bisogno di un qualche servizio nelle cancellerie.

Se noi si approvasse una norma di legge — come è stato prospettato nella seduta precedente — con la quale si stabilisce che i diritti di cancelleria, detratta la somma spettante ai cancellieri in quella tal misura, sono devoluti al Comune, i cancellieri direbbero: poichè non abbiamo più la possibilità di pagare gli amanuensi, li dobbiamo mandar via. Quindi, approvando il disegno di legge così come è stato presentato, senza introdurre l'emendamento che ho presentato, noi metteremmo sul lastrico molte persone alle quali, invece, vogliamo dare una certa garanzia di lavoro.

M U R M U R A . Non mi convince. Queste persone noi non le conosciamo; non hanno uno *status* regolato giuridicamente.

F A B I A N I . Proprio per questo motivo non possiamo legiferare direttamente. Si tratta di elementi, ripeto, pagati direttamente dai cancellieri, con le somme provenienti dai diritti di cancelleria. Se noi incidiamo sull'ammontare di questi diritti, i cancellieri, ovviamente, si rifiuteranno di pagare gli amanuensi.

M U R M U R A . Ma con questo disegno di legge non si risolve nulla!

P R E S I D E N T E . Si normalizza la situazione attuale e si dà una base alla sistemazione futura.

1<sup>a</sup> COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno)12<sup>a</sup> SEDUTA (13 marzo 1969)

F A B I A N I . E non si pregiudicano eventuali sviluppi della questione.

P R E S I D E N T E . D'altra parte il fenomeno dei proventi eccessivi è limitato alle sole grandi città come Napoli, Roma...

M U R M U R A . Su questo sono d'accordo, ma ripeto che noi non possiamo intervenire legislativamente nei riguardi di persone che non hanno uno *status* giuridico.

P R E S I D E N T E . Senatore Murmura, il disegno di legge è stato predisposto per eliminare l'inconveniente che poche persone percepiscano emolumenti che vanno al di là del credibile, ammontanti a molti milioni di lire fino ad arrivare, per qualche ufficio di conciliazione, ad una cifra che supera i venti milioni. Si è pensato pertanto di destinare una parte dei proventi ai Comuni, i quali provvedono agli uffici di conciliazione. Nella questione si sono inseriti poi gli amanuensi che, in via preliminare, avevano chiesto addirittura di essere sistemati sul piano giuridico ed economico. Ciò non appare attualmente possibile; tuttavia ritengo che, sul piano dell'equità, non si possa permettere che tale categoria sia licenziata dall'oggi al domani, cosa che inevitabilmente avverrebbe se nell'ultimo capoverso disponessimo semplicemente che « Le somme riscosse, detratti i diritti spettanti ai cancellieri, sono devolute al Comune ».

M U R M U R A . Io non dico che le somme debbano andare soltanto al Comune; sostengo invece che la situazione deve essere disciplinata legislativamente *in toto*.

P R E S I D E N T E . Ma proprio perchè si è ritenuto che non si potessero gravare gli enti locali di altri oneri, è stata prospettata in via equitativa questa soluzione.

M A I E R . Condivido le perplessità del senatore Murmura. Attualmente gli amanuensi — se vogliamo configurare il loro rapporto di impiego — devono essere ritenuti dipendenti privati dei cancellieri: che

cosa avverrà quando per legge una parte delle somme riscosse sarà devoluta al Comune?

F A B I A N I . Noi autorizziamo semplicemente i cancellieri a continuare a pagare gli amanuensi...

M U R M U R A . A me sembra che, per poter legiferare in merito, dovremmo conoscere l'esatto importo dei diritti che vengono riscossi e quindi esaminare il problema globalmente.

F A B I A N I . Sono convinto anch'io che il provvedimento non è perfetto; esso però ci permette di evitare, come ha già detto il presidente Tesauro, il licenziamento in tronco di alcune centinaia di persone. D'altra parte, la richiesta avanzata dagli interessati è che tutti i messi e gli amanuensi siano assunti dal Comune e da questo retribuiti.

M U R M U R A . Quest'ultima soluzione servirebbe solo ad aggravare ulteriormente il problema. Un'altra domanda che mi pongo è chi cura la loro previdenza e assistenza.

P R E S I D E N T E . Nessuno.

F A B I A N I . Non esistono amanuensi di ruolo.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il disegno di legge, nel testo originario proposto dal Governo alla Camera dei deputati, stabiliva all'ultimo comma che « Le somme riscosse per diritti di cancelleria, detratti i diritti spettanti ai cancellieri, ai sensi dei commi precedenti, sono devolute al Comune e destinate al funzionamento degli uffici di conciliazione »; esso, quindi, non prendeva neppure in considerazione la situazione di personale che non avesse un diretto rapporto d'impiego con l'amministrazione comunale. Nel corso della discussione alla Camera dei deputati, però, fu fatto presente che alcuni cancellieri — quelli che, come ha ricordato il presidente Tesauro, riscuotono somme estremamente ingenti — si sono organizzati per pro-

prio conto, molte volte al di fuori degli organici delle amministrazioni comunali per cui, a fianco dei dipendenti di ruolo che prestano regolarmente servizio come applicati o come messi notificatori, vi sono altri elementi che di fatto, hanno esercitato ed esercitano la stessa attività, percependo una retribuzione, diciamo privata, da parte dei cancellieri addetti agli uffici di conciliazione. Per tale ragione l'altro ramo del Parlamento ha aggiunto, a modificazione dell'ultimo comma, il seguente inciso: « ivi compreso il pagamento delle spettanze dei messi di conciliazione non dipendenti dalle amministrazioni comunali ».

Sottoposto il disegno di legge all'esame del Senato, alcuni componenti di questa Commissione — secondo quanto mi ha riferito il presidente Tesauro — hanno fatto presente che nella medesima condizione dei messi notificatori non di ruolo si trovano anche gli amanuensi, cioè gli applicati che prestano la propria attività negli stessi uffici di conciliazione, e che, all'atto della entrata in vigore del provvedimento, verrebbero immediatamente licenziati non essendovi più alcuno disposto a pagarli. È stata allora avanzata la proposta illustrata dal presidente Tesauro la quale, se non altro, garantisce per il futuro l'attuale trattamento economico agli applicati in parola, impropriamente definiti — come ha rilevato il senatore Maier — « amanuensi », secondo una vecchia dizione di tipo medioevole.

Le possibilità che a questo punto si prospettano sono due. Come rappresentante del Governo, non nascondo che dovrei essere favorevole esclusivamente al testo originariamente proposto, lasciando ai Comuni il compito di risolvere il problema. Se però vogliamo approvare una norma transitoria in attesa di regolamentare definitivamente anche questo settore, si potrebbe aggiungere il seguente inciso: « ivi compreso il pagamento delle spettanze dei messi di conciliazione e degli amanuensi (o applicati) non dipendenti dal Comune, attualmente in servizio ». La precisazione « attualmente in servizio » farebbe assumere alla norma carattere transitorio (i Comuni poi, valutate le necessità,

potrebbero nel tempo rivedere le relative piante organiche e comprendervi eventualmente anche questo personale), evitando altresì che i cancellieri possano procedere ad assunzioni arbitrarie, in vista di una futura sistemazione dei nuovi assunti. Solo con lo emendamento da me proposto, insomma, l'anomala situazione attuale sarebbe destinata ad esaurirsi e forse a risolversi entro un non troppo lontano futuro.

**M A I E R .** La soluzione prospettata dal sottosegretario Gaspari è forse la migliore.

**F A B I A N I .** È la formula migliore, però può creare qualche equivoco, perché se queste spettanze che ora vengono devolute agli amanuensi devono passare attraverso il Comune, c'è il pericolo di creare un rapporto di impiego.

**G A S P A R I ,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Non c'è questo pericolo, perché si dice: « ... sono devolute al Comune per essere destinate al funzionamento degli uffici di conciliazione, ivi compreso il pagamento delle spettanze dei messi di conciliazione... ».

**M A I E R .** Non sono d'accordo: i cancellieri finora avevano interesse a far lavorare gli amanuensi in quanto erano loro i datori di lavoro. Quando le loro entrate saranno limitate, tale interesse verrà a scomparire.

**G A S P A R I ,** *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Una volta approvata questa norma, ritengo che nessun cancelliere potrà effettuare nuove assunzioni che sarebbero nella sostanza, *contra legem*. Sarà l'Amministrazione comunale che dovrà invece provvedere a stabilire l'organico degli uffici nei modi e nei termini di legge.

**F A B I A N I .** Era nostra intenzione proporre che in questo disegno di legge fosse previsto anche l'approntamento di un regolamento, ma il Presidente è dell'avviso che il regolamento sia fatto in un momento successivo.

P E R N A . Non possiamo farlo ora, perchè non sappiamo quali possono essere i futuri sviluppi della situazione.

D A L V I T . Una situazione di questo tipo, in cui, per un servizio di interesse pubblico, ci si rifà ad un rapporto di lavoro a carattere privatistico, è, a mio avviso, anormale. Sono quindi d'avviso che bisognerà arrivare a sistemare questo personale. Peraltro, come norma transitoria, ritengo che la formulazione proposta si possa accettare.

Si potrebbe però verificare l'inconveniente di assunzioni indiscriminate nelle more dell'approvazione del disegno di legge. Potremmo però ovviare a questo inconveniente stabilendo un termine, un *dies a quo*.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Potremmo dire: « in servizio alla data del 31 dicembre 1968 ».

C O R R I A S . Il rappresentante del Governo ha detto, in sostanza, che altro personale non potrà essere assunto. Noi consideriamo la situazione attuale e la congeliamo. Peraltro, gli amanuensi fino a questo momento dipendevano esclusivamente dal cancelliere. E allora, poichè gli amanuensi sono stati assunti dai cancellieri nella misura in cui le esigenze del servizio richiedevano l'assunzione di nuovo personale, se domani aumentano le esigenze del servizio, come potrà avvenire l'assunzione di nuovo personale?

M A I E R . Finora il cancelliere aveva la funzione di datore di lavoro. Approvato questo disegno di legge, quale interesse avrà ancora a svolgere tale funzione?

P R E S I D E N T E . Nessuno.

M A I E R . Quindi non lo farà, e allora qualcun'altro dovrà ben provvedere!

F A B I A N I . Con il mio emendamento aggiuntivo si autorizza il cancelliere a prelevare dai proventi quanto occorre per pagare gli amanuensi, limitatamente a quelli attualmente in servizio.

S C H I A V O N E , *relatore*. Che interesse ha il cancelliere a non farli lavorare? Non è lui che paga.

M A I E R . Bisognerebbe conoscere la situazione di fatto. E da supporre, però, che i cancellieri si servissero anche di personale non a tempo pieno, il quale avesse addirittura un altro impiego.

P R E S I D E N T E . Ripeto che con il disegno di legge in esame non si vuol disciplinare la materia in via definitiva, ma solo far salve le situazioni esistenti al 31 dicembre 1968. I cancellieri avranno interesse ad effettuare eventualmente, una discriminazione, perchè subiranno una detrazione maggiore. Abbiamo quindi, una garanzia derivante da tale interesse.

M A I E R . Non sono della stessa opinione.

S C H I A V O N E , *relatore*. Se si desse lettura del testo definitivo proposto dal collega Fabiani, potremmo vedere se le giuste preoccupazioni del senatore Maier si possono considerare superate.

P R E S I D E N T E . Il testo dell'emendamento proposto dal senatore Fabiani con la modificazione proposta dal rappresentante del Governo è il seguente: « Le somme riscosse per diritti di cancelleria, detratti i diritti spettanti ai cancellieri, ai sensi dei commi precedenti, ivi comprese le retribuzioni spettanti agli amanuensi non dipendenti dalle amministrazioni comunali che siano addetti alle cancellerie alla data del 31 dicembre 1968, sono devolute per il 5 per cento alla Cassa di previdenza degli avvocati e per la restante parte al Comune per essere destinate al funzionamento degli uffici di conciliazione, ivi compreso il pagamento delle spettanze dei messi di conciliazione non dipendenti dalle amministrazioni comunali ».

È una disposizione transitoria che può risolvere il problema di cui ci preoccupiamo anche sul piano politico.

T R E U . Perciò, quando questi proventi globali vengono raccolti, una aliquota va ai cancellieri, un'altra — sempre a carico dei cancellieri — va a questi prestatori d'opera privati, il 5 per cento della restante parte va agli avvocati e quello che rimane va ai Comuni.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il concetto riprodotto è questo; precedentemente tutti i proventi degli uffici di conciliazione passavano al Comune: questo provvedeva a liquidare — nei termini previsti dal primo comma — ai cancellieri le loro spettanze. Adesso succede che, in base al disegno di legge in discussione così come era stato presentato dal Governo, e in base all'emendamento su cui discutiamo, da tali proventi vengono detratti i compensi per i cancellieri e gli amanuensi non dipendenti dal Comune; certamente, poichè delle entrate e delle uscite il cancelliere terrà il rendiconto a fianco dei mandati di versamento vi sarà una distinta contenente i nomi delle persone che hanno ricevuto determinati compensi. Con il termine del 31 dicembre 1968 la situazione viene congelata per cui mano a mano che queste persone si ridurranno di numero, il Comune dovrà accorgersi se l'opera di quelle persone era necessaria oppure no; è un problema di organizzazione dei Comuni che non spetta a noi risolvere, in quanto non possiamo certo disciplinare con legge l'ordinamento interno degli Enti locali.

Le ipotesi avanzate dal senatore Maier possono senz'altro verificarsi, persone che esercitano un'altra attività oltre questa, per esempio guardie comunali a riposo che per tre o quattro anni fanno i messi notificatori, esistono, indubbiamente; comunque la situazione viene congelata alla data del 31 dicembre 1968. In questi termini il disegno di legge mette ordine per il futuro e, allo stato attuale, cristallizza una situazione impedendo che si deteriori ulteriormente.

P R E S I D E N T E . È un punto fermo che si pone.

S C H I A V O N E , *relatore*. Sono favorevole al testo modificato dell'emendamento proposto dal collega Fabiani.

M A I E R . Voto a favore del testo proposto, pur riaffermando le mie perplessità perchè proprio non so come verranno a trovarsi alcuni Comuni in certi casi. Però raccomando al Governo di dare le necessarie istruzioni per disciplinare la materia, non solo per quanto riguarda la parte specifica di questo disegno di legge, ma anche per quanto riguarda il trattamento dei messi di conciliazione, dipendenti dalle amministrazioni comunali: e con ciò mi riferisco all'inquadramento di queste persone. Non c'è dubbio che le mansioni che questi svolgono sono di carattere impiegatizio e non salariale per cui, cercando noi di agire con spirito equitativo, rischiamo di far diventare impiegati gli amanuensi lasciando i messi — dipendenti dalle amministrazioni comunali — nella posizione di salariati.

In secondo luogo — così mi è sembrato di capire — vi sono dei Comuni che pagano qualcosa, oltre lo stipendio, ai messi di conciliazione da essi dipendenti, mentre altri non lo fanno; ebbene, dobbiamo cercare di uniformare questo trattamento, magari attraverso una circolare del Ministero.

P R E S I D E N T E . Credo che dalla discussione sia emerso un voto unanime della Commissione; l'invito al Governo a voler rivedere la disciplina legislativa dell'intera materia, in modo da arrivare ad una sistemazione effettivamente rispondente alle esigenze. E con questo dichiaro chiusa la discussione sul disegno di legge.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'emendamento, sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo unico, presentato dal senatore Fabiani e accolto dal Governo e dal relatore. In seguito alla discussione testè svoltasi e secondo i suggerimenti del rappresentante del Governo, l'ultimo comma dovrebbe essere sostituito da altro, del seguente tenore: « Le somme riscosse per diritti di cancelleria sono devolute, nei limiti dei diritti ad essi spettanti, ai sensi dei pre-

cedenti commi, ai cancellieri, per il 5 per cento alla Cassa di previdenza degli avvocati e dei procuratori, e per la restante parte al Comune, per il funzionamento degli Uffici di conciliazione, ivi compreso il pagamento delle retribuzioni degli amanuensi e dei messi di conciliazione, sempre che siano in servizio al 31 dicembre 1968, e non siano dipendenti del Comune ».

**C O R R I A S .** Dichiaro di astenermi dalla votazione.

**P E R N A .** Pensavo che l'articolo sarebbe stato posto in votazione per parti separate; in tal caso — come avvocato — avrei votato contro la parte che riguarda il 5 per cento che va alla Cassa di previdenza degli avvocati, mentre avrei accettato il resto.

In questa situazione, dichiaro di astenermi dalla votazione.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Fabiani, nel testo di cui ho testè dato lettura.

*(È approvato).*

Metto ai voti il disegno di legge, di cui ho già dato lettura, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 11.*

---

UFFICIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici  
DOTT. ENRICO ALFONSI